

MARIANI (VERDI) «SCOPRE» LE PERIFERIE ABBANDONATE



«DEGRADO NEI CUNICOLI DI CINECITTÀ»
«Abbiamo visitato i cunicoli di Cinecittà, dove gli immigrati romeni abitano in condizioni di degrado estremo. Questa zona è stata da poco sgomberata, e l'unico effetto reale di questa azione sarà lo spostamento della baraccopoli in un altro posto della città». Lo afferma, in una nota, **Peppe Mariani, consigliere regionale dei Verdi**. «È inconcepibile che il peso di questa situazione venga scaricato sui vigili urbani del Nucleo Assistenza Emarginati - dice Mariani - unici a gestire una situazione esplosiva senza nemmeno la collaborazione degli assistenti sociali»

Deficit sanitario, come curare un'emorragia con le trasfusioni

Antonella Aldrighetti
● Il deficit di mese in mese logora le casse della Regione Lazio. L'assessore alla Sanità della Lombardia qualche giorno fa ha fatto un paragone azzeccato: è come curare un'emorragia ricorrendo a continue trasfusioni di sangue. L'unica terapia possibile, allo stato dei fatti, appare solo l'aumento

dell'Irpef. L'addizionale, in sede di Finanziaria regionale, potrebbe passare dall'1,4 per cento al 2,2. Un tasso insostenibile, ma sarebbe l'unica via d'uscita. Infatti per la giunta Marrazzo è scaduta l'ora di giocare a nascondino con il debito prodotto. Troppe le cifre che fluttuano per celarle con artificiosi stratagemmi. L'ammontare debitorio per il 2006 ha toccato quota 1.700 mi-

lioni di euro, per il 2007 si attesterà sui 1.200 milioni e per il 2008 lo sfioramento, secondo le stime del direttore regionale Paolo Artico e dei tecnici contabili di Kpmg, sarà di 1.400 milioni di euro. La sanzione per una gestione contabile così farraginosa sta scritta a chiare note nel decreto fiscale n.159/2007: commissariamento delle Regioni inadempienti. E l'inadempienza del Lazio

L'extra-finanziamento riconosciuto al Lazio non è stato sufficiente a coprire il disavanzo: nel 2008 si attesterà su 1400 milioni di euro

viene fuori dal resoconto completo della commissione regionale Sanità che cita l'andamento periodico dello stato contabile in materia assistenziale dal 2001 a oggi. Vale a dire che la spesa sanitaria nel Lazio continua ad aumentare del 10 per cento ogni anno mentre, dal 2006 la media nazionale si attesta al 3. «Per esempio lo scostamento di quest'anno è di quasi 600 milioni e non di 180 - commenta a caldo il capogruppo dei Socialisti riformisti, Donato Robilotta - come è scritto nel piano di rientro. Ovviamente al netto delle tasse, perché le maggiorazioni di Irpef e Irap hanno fruttato circa 800 milioni, altrimenti il disavanzo complessivo sarebbe pari a 2 miliardi di euro». Di quei 600 milioni di euro vi è menzione anche nella relazione che la Regione ha presentato alla Ragioneria generale dello Stato. Ecco una precisazione sull'entità del disavanzo. «Sono 415 accertati e altri 200 previsionali ma già stimati dall'advisor - spiega il senatore di Alleanza nazionale Andrea Augello, membro della commissione Bilancio di Palazzo Madama -, per cui non è peregrino che si diffonda il proposito sempre più forte di rinegoziare il piano di rientro con il ministero dell'Economia, perché è ormai certo che non si può riuscire a tenere il passo con il ritmo imposto dal piano originario malgrado si cerchi di ritardare a oltranza i pagamenti dovuti ai fornitori delle Asl». A conti fatti insomma l'extra-finanziamento riconosciuto al Lazio dal governo non è stato sufficiente a coprire l'extra-deficit. Anzi, a ben guardare c'è chi lo ha definito inutile. «Marrazzo - chiosa Robilotta - è stato bravo ad inventarsi il buco dei 10 miliardi di euro per avere più soldi dallo Stato, ma i numeri parlano chiaro ed affermano che durante la sua gestione il disavanzo sanitario è aumentato a dismisura: ha accumulato in soli due anni e mezzo di governo più disavanzo di quanto ne ha ereditato». E quale sarebbe la chiave di volta? «Anche forzando le norme costituzionali - risponde il consigliere socialista - l'unica via d'uscita è il commissario ad acta ma, a questo punto, credo sarebbe inutile nominare Marrazzo come commissario, perché ha già perso due anni di tempo, senza combinarne niente, meglio uno di fuori, uno "alla Bondi", che faccia da noi quello che in Puglia fece Fitto: un piano rientro che vanti misure strutturali».

PER LA MANCATA STABILIZZAZIONE

Protestano i precari della Cri, via Veneto bloccata

«Da adesso ricomincia il processo di stabilizzazione. Siamo completamente insoddisfatti». Queste le prime dichiarazioni di un componente della federazione nazionale rappresentanze sindacali di base, Rdb Cub, presente alla manifestazione della Cri, iniziata alle dieci di ieri mattina e conclusasi nel tardo pomeriggio. Dopo un'attesa lunga sette ore giungono i primi risultati per i 2.500 precari della Croce rossa italiana. Le risposte del ministero della Funzione pubblica: proroga per tutti i lavoratori temporanei, un incontro con i ministeri competenti e la

pubblicazione di un nuovo bando che permetterà l'inserimento a tempo indeterminato dei lavoratori precari, distribuendoli tra personale di Croce rossa e personale interno Asl. «Chiediamo che il governo ci dia ascolto. Siamo arrivati a una situazione insostenibile - ha affermato il coordinatore nazionale Rdb della Cri, Massimiliano Gemini - e siamo stufi di false promesse. Anche dell'accordo siglato nel lontano 21 dicembre 2006, che doveva portare alla stabilizzazione di 976 lavoratori, si sono perse le tracce». Una protesta pacifica che ha visto coinvolti precari

della Croce rossa, giunti da diverse regioni d'Italia, e riuniti in via Toscana, sede del comitato nazionale della Cri, a ridosso dell'ambasciata americana presente in via Veneto. Magli agenti che presidiano l'ambasciata hanno permesso ai dimostranti di scioperare, bloccando una delle strade più famose della capitale, per circa due ore. Tempo di far arrivare la telefonata di un rappresentante del ministero della Funzione pubblica, che ha concesso ai partecipanti un colloquio immediato in sede, fino a oggi negato. «Ci sono già state - spiega Stefano, lavoratore to-

scano con contratto a tempo indeterminato, arrivato a sostegno dei colleghi - altre assemblee, presidi e uno sciopero dello scorso anno sotto Montecitorio ma al momento c'è una posizione di chiusura». La risoluzione non ha soddisfatto i lavoratori e i vertici sindacali pronti a presentare un comunicato stampa che sfocerà in altre manifestazioni. «Croce rossa e 118 - commenta un'infermiera - prestano soccorso anche a disabili, anziani, coprendo intere zone grazie proprio a medici precari necessari per gestire interi quartieri altrimenti scoperti». **[ValGian]**

L'INCHIESTA

La sicurezza a Fiumicino? È un optional

Mai applicato come si dovrebbe il piano Leonardo da Vinci dopo l'11 settembre

Stefano Vladovich

● Il Piano Leonardo da Vinci? Inapplicato, almeno fino al primo ottobre. Dall'Hummer privato prestato ai poliziotti di Fiumicino in occasione della visita di Stato del presidente Bush ai blitz delle lene, dai varchi doganali colabrodo ai super agenti impegnati contro i taxi abusivi, mentre la vigilanza perimetrale antiterrorismo, di contro, spetta ai loro «colleghi» guardie giurate.

A leggere le ultime disposizioni in materia di sicurezza, lo scalo romano di Fiumicino sembra davvero l'aeroporto più pazzo del mondo. È del primo ottobre la notizia paradossale che il PL-DV, ovvero il dispositivo di difesa ideato dopo l'11 settembre 2001 e che dovrebbe garantire la protezione totale dell'aeroporto, non è ancora applicato come do-

ALLA BALDUINA



Scritta antisemita contro negoziante

Ha trovato ieri la serranda del suo negozio in largo Maccagno, alla Balduina, coperta da una scritta antisemita. Ma le sorprese per Tranquillo Mieli non erano finite: ha ricevuto infatti la solidarietà del gruppo del XIX municipio di An, ma non quella della giunta di centrosinistra. «Se avessero offeso la sensibilità dei rom, degli extracomunitari o dei gay - dice Mieli - avrebbero organizzato un sit-in...».

vrebbe. Nonostante il dirigente della polizia di frontiera, a giugno, abbia fatto le acrobazie per completare la pianta organica (carente di oltre 400 poliziotti), lo stesso vicequestore aggiunto nei giorni scorsi ha inviato una nota ai vari responsabili della sicurezza in cui chiede l'applicazione incondizionata del piano: «(...) il signor responsabile della sezione sicurezza vorrà provvedere affinché l'integrale copertura del Piano venga assicurata quotidianamente anche a scapito e a preferenza di qualsiasi altro servizio (...), anche di natura operativa, ma non connesso all'attuazione del PL-DV». Insomma, gli ordini sono di rastrellare le risorse umane per otturare ogni falla. «Lo spaccato emerso dalle ultime vicende aeroportuali è agghiacciante - interviene Gianni Ciotti, commissario

straordinario Silp Cgil di Roma -, se riferite al contesto di protezione della nazione. Il sistema preventivo e investigativo è al collasso, soprattutto per la drastica riduzione di uomini e mezzi. Ma fra le cose incredibili è che nessuno sa se esiste o no una deroga per inviare metronotte armati all'interno di una zona sterile, dove entrano solo persone non armate (a esclusione delle forze dell'ordine interne, polizia, carabinieri, guardia di finanza). E se queste guardie sono disarmate, allora, che ci stanno a fare in un'area ad alto rischio?». Fra le carenze da tempo lamentate dai sindacati di polizia i varchi doganali, spesso sguarniti se non, addirittura, chiusi e lasciati incustoditi. È accaduto la scorsa estate, qualcuno sostiene che accade ancora nonostante le riprese choc mandate in onda dalle lene.

In breve

DENUNCIA DELL'UGL

«Alla Mobile romana manca l'essenziale»

«È diventata insostenibile la situazione nella squadra mobile della Questura di Roma, punta di diamante dell'attività di investigazione della capitale». La denuncia arriva dal rappresentante provinciale di Rinnovo sindacale per l'Ugl, Emilio Simi, che elenca i problemi: «Oltre all'esiguo numero dei veicoli a disposizione gli interni delle auto sono in pessimo stato igienico; inesistenti gli spogliatoi per cambiarsi dopo il servizio; gli uffici sono arredati con mobili di fortuna; la "sala situazioni" è una stanzetta di 6 metri quadrati in cui lavorano 5 persone. Inoltre a disposizione di tutte le sezioni ci sono solo due fotocopiatrici, cronica l'assenza di computer. Infine è vergognosa la scarsa presenza di collegamenti internet, strumento di fondamentale importanza per lo svolgimento dell'attività investigativa».

IERI DUE COLPI

Rapine, nel mirino la Banca di Roma

Due rapine sono state messe a segno ieri mattina ai danni di due filiali della Banca di Roma in via Portuense e via Ottaviano. La prima, alle 11, al Portuense. Due uomini, uno armato di taglierino e uno di pistola, con i volti coperti dai caschi, hanno fatto irruzione nell'istituto di credito e si sono fatti consegnare 3 mila euro. In via Ottaviano, invece, i banditi sono entrati armati di taglierino e hanno minacciato i presenti.

ERANO DUE ROM DI SALONE

Presi i ladri di gioielli in casa di un agente

Il 12 ottobre avevano rubato nell'appartamento di un agente della scientifica preziosi per 20 mila euro, ieri sono stati rintracciati e arrestati. In manette sono finiti due nomadi di 17 e 24 anni, individuati e poi rintracciati nel campo rom di via di Salone grazie alle impronte digitali rilevate nell'appartamento dallo stesso agente dopo il furto. Ad arrestarli, i poliziotti del commissariato Monteverde che hanno ritrovato anche la refurtiva.

CARABINIERI

Controlli a tappeto ad Anzio e Nettuno

I carabinieri della compagnia di Anzio e Nettuno hanno arrestato un 45enne per furto in abitazione nella zona di Tre Cancelli. L'operazione, finalizzata al controllo del territorio e alla repressione dei reati contro la prostituzione, ha visto coinvolti circa 40 militari. Fermato anche un 35enne per ricettazione, 10 prostitute di origine romena e bulgara e controllato più di 100 ragazzi nei pressi del porto di Anzio.

LA TRATTATIVA

Taxi, sulle tariffe ieri niente accordo

Ancora non è stato trovato l'accordo fra i tassisti e l'assessore capitolino alla Mobilità, Mauro Calamante, per quanto riguarda l'aumento delle tariffe. Dopo cinque ore di dibattito ieri Calamante ha proposto alle sigle sindacali un aumento immediato del 13,8 per cento più un aumento ulteriore di 1,7 che dovrebbe scattare tra un anno. «Voglio chiudere questa trattativa», ha dichiarato Calamante.

FROSINONE

Con l'auto-ariete rapinano le poste

Domenica hanno rubato una Fiat Uno ad Anagni e ieri alle 14 l'hanno utilizzata come ariete per rapinare un ufficio postale a Frosinone, in via Selva Polledrara. Il bottino ammonta a 27 mila euro. I rapinatori hanno agito in due, armati di taglierino e con i volti scoperti. Entrati nell'ufficio hanno detto a clienti e impiegati che si trattava di una rapina e hanno preso tutto il denaro che un'impiegata stava inserendo nel Postamat.